

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1998

Da non perdere «Il cielo della luna» del regista Fagioli

COSA VEDERE OGGI



A lato il cinema Augusteo e sopra il regista Massimo Fagioli sul set del film "Il cielo della Luna"

Si chiama "Il cielo della luna" ed è il lungometraggio che verrà presentato oggi al cinema Augusteo.

Ideato e diretto da Massimo Fagioli, il film oltre ai contenuti profondi, intende effettuare una ricerca sulle immagini. L'identità dell'essere umano, il rapporto con il cinema e la comunicazione. Neuropsichiatra, Fagioli si avvicina al cinema nell'85 su invito di Marco Bellocchio che lo vuole al suo fianco durante le riprese del "Diavolo in corpo" fra una donna e un adolescente, dell'amore fra i due e di come lei venga salvata, proprio da questo rapporto, dalla follia. Sempre con Bellocchio, Fagioli firma la sceneggiatura del film "La condanna". Orso d'Argen-

to al Festival di Berlino nel '91 e Globo d'Oro come miglior film. Ancora per Marco Bellocchio, scrive "Il sogno della farfalla", la pellicola viene definita da Bernardo Bertolucci tra i più bei film del cinema italiano. Profondo, intimo, controverso, Massimo Fagioli è quel cinema documento, di ricerca introspettiva che segnaliamo, ai lettori, nel caos delle proposte televisive e di fiction che, questo "festival", intende promuovere. Simona Facchini, interprete principale della pellicola prodotta dalla Harvey Produzioni Multimediali è il personaggio femminile.

Perché una donna come protagonista e non un uomo?

«Il cardine fondamentale di tutta la mia vita è la ricerca dell'immagine

femminile» ha dichiarato il regista alla presentazione romana del film. «Sono convinto che la ragione ha sempre vissuto questi 2500 anni di civiltà con la negazione dell'immagine femminile e della donna. Sul piano privato, forse mi sento in colpa come uomo, vittima di questa cultura dominante, e quindi devo fare i conti con l'immagine femminile, con la sua identità».

Un cinema che invita dunque, alla riflessione, al pensiero; che stimola la ricerca e la faccia continuare oltre la sala, oltre il tempo della proiezione. «Mi interessa un Antonioni che alla fine del film mi manda a casa e mi lascia chiedendomi dei perché. Questo è il mio modo di fare cinema».

Carlo Pecoraro